INDIRIZZO

La nuova Voce Giuliana

NUMERO SPECIALE CON 12 PAGINE
CALENDARIO SALUTI DALL'ISTRIA 2018
ISOLA NOSTRA

Anno XVII **16 dicembre 2017** **n. 368**

Mensile di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

È ancora... Natale!

Carissimi lettori,

sembra quasi ieri che, in Redazione, si pensava cosa pubblicare in questa o in quella pagina.
Eppure… è ancora Natale!
L'anno appena trascorso, per noi amici dell'Associazione, è stato molto travagliato e doloroso; prima la malattia, poi la scomparsa del nostro amato Presidente Manuele Braico ci ha lasciati attoniti e "orfani".
Egli ci ha accompagnato per lunghi anni dandoci così alcune linee guida che seguiremo con fiducia; serberemo nel cuore il suo ricordo prezioso.
Abbiamo poi eletto quale Presidente un uomo bravo, solido ed equilibrato, David Di Paoli Paulovich, il quale saprà traghettarci verso un nuovo quadriennio d'impegno e di lavoro. Tanti sono i progetti e le mete da raggiungere quindi bisogna rimboccarsi le maniche.
In questo numero di fine anno de "La nuova Voce Giuliana" proponiamo due scritti molto diversi nella forma ma collimanti nel contenuto, così da rendere la prima pagina una sorta di ponte fra il passato mai dimenticato e il futuro ancora da venire.
Il testo a firma Ricciotti Giollo, pubblicato sul numero di dicembre 1958 de "Voce Giuliana" - primo anno del giornale - è un ritratto affettuoso e nostalgico di tanti Natali istriani prima dell'esodo; il testo firmato da don Davide Chersicla, cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane, rappresenta invece un messaggio d'amore e di speranza per il prosieguo della vita. Due facce della stessa medaglia che costituiscono l'essenza stessa della natura umana.
A voi, cari lettori, e ai vostri familiari i più sinceri auguri di ogni bene da parte mia, della Redazione e degli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Alessandra Norbedo

Ricordando il passato

Alcune tradizioni natalizie della nostra terra appartengono ormai ad un passato lontano che solo i più vecchi possono ricordare, anche perché seguite appena da una parte della popolazione giuliana, e precisamente dagli abitanti delle campagne, specie nell'interno della nostra cara penisoletta.
Cerchiamo di ricordare il passato più vicino, quello vissuto dalla maggioranza di noi sino a pochi anni addietro, prima che l'esodo non ponesse la parola fine a tutta una vita, perché anche se si cerca di ridare nuova linfa al ricco patrimonio dei padri al di qua dell'iniquo confine, manca il familiare ambiente dei paesi natii, manca quel magnifico palcoscenico sul quale si erano mossi i nostri avi e sul quale noi tutti agivamo secondo un cerimoniale non scritto ma che si sentiva nell'intimo; nelle nuove generazioni poi va sempre più affievolendosi il ricordo di un tempo non lontano e la volontà di restar fedeli all'avito retaggio.
Nella settimana immediatamente precedente al Natale, le massaie in ogni casa operavano una radicale pulizia mentre nei giorni dell'antivigilia e della vigilia erano indaffarate per le compere o nelle cucine. Si dovevano fare le provviste per il gran pranzo, per la confezione dei dolci, bisognava uccidere e spennare i polli o il "dindio", confezionare il "pan condì", tanto simile alle pinze pasquali, e gli altri dolci.
Il digiuno e il magro della vigilia venivano rispettati alla lettera e sulle tavole alla sera comparivano le immancabili "passere" fritte con le verze "disfritte" nel buon olio d'oliva genuino.
Dopo la cena si attendeva la mezzanotte giocando alla tombola, mentre in un angolo della casa c'era sempre qualcuno che si pre-

occupava di allestire il presepe, con le statuine di gesso, il muschio ancora umido, e con la carta opportunamente macchiata da vari colori si creavano le grotte, sfondo ed elemento primo.
In molte abitazioni, specie negli ultimi anni, si curava anche l'allestimento dell'abete con i gingilli scintillanti e la immacolata bambagia; a dire il vero, però, la tradizione dell'albero aveva attecchito solo in parte nella terra istriana, sia perché era stata importata al tempo della dominazione austriaca, sia perché l'Istria è quasi sprovvista di abeti o pini.
Sui fornelli, intanto, nell'olio si gonfiavano le "fritole", profumando l'aria, e difficilmente veniva vinta la tentazione di assaggiarne qualcuna, specie al ritorno dalla Messa di mezzanotte.
Quanti ricordi ritornano alla nostra memoria e come la nostalgia affligge il cuore!
Nelle chiese raccolte, ove regnava la penombra mistica, la gente conveniva numerosa al suono festoso delle campane, ed al tocco il celebrante usciva per andare a deporre il Pargolo divino nella mangiatoia del presepe, allestito su di un altare laterale, che intanto si era illuminato. Dai turiboli uscivano le profumate colonne fumose dell'incenso, mentre le tremule fiammelle delle candele giocavano con strani riflessi sugli argenti dei candelabri, dei reliquari e sugli ori dei fanali da processione.
Aveva quindi inizio la Messa, mentre nella cantoria si levavano le tradizionali musiche natalizie, alternate da cori per lo più eseguiti da fanciulli, che avevano già cantato nei giorni precedenti la tanto frequentata novena.
Ci si conosceva tutti, eravamo una grande famiglia ed al termine del rito era un continuo stringersi le mani ed un augurarsi; grandi o piccole che fossero le località, ci si sentiva fratelli, e negli ultimi anni in particolare le chiese erano sempre incapaci di contenere tutti, perché il Cristo era la fede, la speranza, il simbolo della libertà; la chiesa era

(continua a pagina 2)

Care amiche e cari amici,

puntualmente arriva Natale e con esso il contorno "irrinunciabile" di feste, luci, addobbi e corse per i regali! Sebbene il Natale ci fa tornare tutti bambini e ci fa rivivere i ricordi più belli e puri, il grande mistero del Natale di Gesù Cristo ci chiede di approfondire la nostra fede, superando i semplici sentimentalismi che questa festa ha assunto nell'accezione del mondo, per andare al cuore dell'evento.
Non vogliamo sentirci dire soltanto la melliflua espressione "è nato Gesù Bambino": la nascita di un bambino, seppur un momento di gioia e di speranza per tutti, non è un evento straordinario. Ma è il concetto ben più sorprendente: "Dio si è fatto uomo come noi" che rivela la dimensione paradossale del cristianesimo.
Dio che è eterno, onnipotente, forte, grande, entra nel tempo, si fa piccolo, debole, bisognoso, fragile, come un bambino che dipende in tutto e per tutto dalla mamma. È veramente assurdo, eppure Dio è così, imprevedibile e ci dona suo Figlio Gesù. Egli ha una missione di salvezza nei nostri confronti: è venuto nel mondo a raccontarci chi è veramente Dio Padre.
San Giovanni inizia il suo Vangelo così: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio…" e poi continua: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", egli unisce indissolubilmente i due grandi eventi della nostra fede: creazione e redenzione. Dio in principio crea l'universo con la sua Parola: *Tutto è stato fatto per mezzo di Lui* (Gv 1,3), Dio salva il mondo con quella sua stessa Parola, che si incarna, che pone la sua dimora fra noi (Gv 1,14). Dio è Parola potente, e nel giorno santo in cui Cristo nasce, quella Parola sussurrata prende l'aspetto di un bambino: il tuono diventa vagito.
"Quando Dio nasce nel mondo, nasce la speranza, nasce la pace", ci ricorda papa Francesco. Questo incontro tra Dio e l'uomo nella persona di Gesù non è senza conseguenze: egli viene a portare la luce della speranza nelle tenebre della nostra vita, a renderci partecipi della vita stessa di Dio: *A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio* (Gv 1, 12). Ma ciò che non ci si aspetta è che le conseguenze di questo incontro tra Dio e l'uomo riguardano anche Dio. *Venne tra i suoi e i suoi non lo hanno accolto* (Gv 1, 11). Da questa breve affermazione traspare già il destino di sofferenza, di disprezzo, di rifiuto che avrà questo bambino che nasce, dalla persecuzione di Erode, fino al suo sacrificio sulla croce.
Le icone orientali della natività disegnano la culla di Gesù come un sarcofago a richiamare che egli venne a compiere la purificazione dei peccati attraverso il dono della sua stessa vita.
Rallegriamoci dunque in questo giorno santo, perché è nato per noi, per tutti noi il Salvatore. Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne!
Quel Bambino che adoriamo nel presepe, con le braccine allargate in un abbraccio accogliente, sia il segno dell'Amore di Dio che ci supera e ci travolge con la sua imprevedibilità. Lasciamoci meravigliare sempre dall'Amore di Dio per noi!

Buon Natale di Pace e di Speranza!

vostro don Davide Chersicla

Ricordando il passato

(segue da pagina 1)

l'arengo, era ancora l'unico luogo dove ci si poteva riunire senza cartoline precetto, senza dover udire discorsi ipocriti, "progressisti" e grondanti odio, né occorreva alla fine votare ordini del giorno o inviare telegrammi di saluto e plauso.
Ma ritorniamo alle nostre tradizioni, al nostro pacifico vivere. Rincasati verso l'una si andava a dormire, ed al mattino, dopo aver sorbito la cioccolata al posto dell'usuale caffè-latte, si metteva l'abito della festa per recarsi alla "Messa grande", nel corso della quale il parroco avrebbe tenuto l'omelia augurale ed il coro eseguito la caratteristica "pastorella" del Ricci, divenuta pezzo d'obbligo per tutto il tempo della liturgia natalizia. Terminata la Messa, il *liston*, la passeggiata per la via principale con relative altre strette di mano ed altri auguri, in attesa dell'ora del pranzo.
La tavola a casa veniva imbandita a dovere ed anche tra i più poveri si cercava in ogni modo di allestire il desco natalizio in maniera migliore degli altri giorni. Di solito i piatti forti erano composti dal pollame o dal "dindio" fatto ingrassare a dovere, e poi i "capussi garbi colle luganighe fatte in casa", le bottiglie del vino serbate per le grandi occasioni ed i dolci.
Nelle case degli agricoltori, come frutta si prendeva l'uva conservata nelle soffitte, ed i bei grappoli bianchi e zuccherosi, messi per un istante nell'acqua calda diventavano gonfi, come se fossero stati raccolti poco prima. E poi, per digerire, una bella passeggiata, nel corso della quale si soleva visitare i presepi allestiti nelle varie chiese o presso i parenti.
Si ritornava a casa per l'ora di cena la quale, se non era altrettanto abbondante come il pranzo, era però egualmente squisita; poi nell'attesa che le ore passassero, si giocava alla tombola e di tanto in tanto si assaggiava un bicchierino di uva o frutta in spirito.
Ma il Natale non era ancora del tutto passato, che già si pensava alla vicinissima fine dell'anno e si cercava di formare le eventuali compagnie per poter trascorrere in allegria la notte di San Silvestro.
La sera del 31, dopo aver presenziato nelle chiese alla solenne funzione di ringraziamento, al tradizionale *Te Deum,* si rincasava in fretta per il gran cenone; di solito più famiglie si radunavano nell'abitazione di quella che aveva maggior spazio, mentre i giovani preferivano talvolta recarsi ai balli pubblici o partecipare a festini organizzati in casa da amici.
Gli anziani amavano trascorrere al tavolo la fine dell'anno, mangiando ed anche bevendo. Alla mezzanotte gli addetti alle centrali elettriche toglievano per qualche secondo il circuito e il riaccendersi della luce sentenziava che l'anno nuovo era incominciato.

Jan van Eyck, Annunciazione in una chiesa *(1435 circa), Washington, National Gallery of Art*

Dopo il brindisi, lo scambio degli auguri, entrava in funzione il grammofono ed avevano inizio le danze; anche i vecchi vi si cimentavano di tanto in tanto nell'immancabile valzer, e tra un disco e l'altro era d'obbligo mettere in bocca qualche dolce o bagnarsi la bocca. Quando gli occhi si chiudevano da soli e le gambe, un po' per il vino ed un po' per il ballo, si piegavano, si rincasava.
Per il primo dell'anno avrebbero fatto festa i più piccoli, che sarebbero andati da tutti i parenti ad augurare un buon anno e per ricevere poi la "bonaman", alcuni soldini che mettevano in sacchetto e che poi a casa conservavano nel salvadanaio.
Ma i giorni di festa passano presto ed al due gennaio bisognava riprendere il solito lavoro, la vita di ogni giorno; importante era incominciare bene l'anno, in allegria e con la speranza che essa si sarebbe proiettata anche nei rimanenti giorni.
Abbiamo brevemente tracciato queste righe, frugando nella folla dei nostri ricordi: sono attimi di vita trascorsi nella serenità della famiglia tra quelle mura che ci videro nascere, in quelle località che ci appartenevano per diritto e nelle quali il nostro patrimonio spirituale si era formato ed aveva resistito ai secoli, tramandandosi di generazione in generazione. Purtroppo molte cose abbiamo tralasciato a causa della mancanza di spazio, ma sappiamo che ognuno in questi giorni che precedono le feste natalizie volerà con il ricordo lontano, e cercherà di rivivere almeno una parte di quel mondo tutto particolare e tutto nostro che oggi ci è negato.

Ricciotti Giollo

GIORNO DEL RICORDO 2018

In occasione del Giorno del Ricordo 2018 pubblichiamo il calendario delle manifestazioni organizzate dall'Associazione delle Comunità Istriane.
Maggiori delucidazioni saranno date nel prossimo numero del mensile.

Venerdì 2 febbraio 2018 alle ore 17.30
Presentazione del libro del prof. mons. Pietro Zovatto "PRETI PERSEGUITATI IN ISTRIA 1945-1956. Storia di una secolarizzazione" (Luglio Editore 2017) nella sede di via Belpoggio

Sabato 3 febbraio 2018 alle ore 17.30
Proiezione del video "TORNAR", spettacolo realizzato dal cantautore Simone Cristicchi a Piemonte d'Istria nel 2014 (a cura di Franco Biloslavo, segretario della Comunità di Piemonte d'Istria) nella sede di via Belpoggio

Lunedì 5 febbraio 2018 alle ore 17.00
Serata di POESIA DEL RICORDO 2018 dedicata a Fiume (a cura di Carla Pocecco) nella sede di via Belpoggio

Sabato 10 febbraio 2018 alle ore 15.30
CORSA DEL RICORDO, seconda edizione, a cura dell'Associazione delle Comunità Istriane (partenza da piazza della Libertà e arrivo nella sede di via Belpoggio passando per le Rive di Trieste)

***Lunedì 12 febbraio 2018* alle ore 17.30**
CANTI DELL'ESODO: CONCERTO DEL RICORDO a cura del Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dal maestro dott. David Di Paoli Paulovich nella sede di via Belpoggio

NATALE 2017

È venuto l'Uomo
che dello schiavo spezza le catene,
cancella i rimorsi delle colpe
e i dolori delle sconfitte patite.
Ritrovata la luminosità dell'innocenza,
l'andare nel tempo nuovo
saranno passi a incontrare la bellezza.
I malefici rovi dell'odio
perderanno le spine e il cuore
di fragranze lievissime si riempirà
nell'armonia consolatoria.
È venuto l'Uomo
con parole di misericordia
a far nascere nel nostro campo
l'Amore.

Antonio Zappador

Il signor Antonio Zappador da Carpi, fedele lettore de "La nuova Voce Giuliana", ogni anno ci invia una bella lirica attraverso la quale desidera far pervenire alla gente istriana gli auguri più sentiti di serenità e pace. Lo ringraziamo per la sua affettuosa partecipazione ricambiando di cuore ogni bene.

CARNEVALE 2018

Giovedì 8 febbraio 2018 alle ore 15.30
CARNEVALE DEI BAMBINI in maschera con animazione, giochi, musica e ballo nella sede di via Belpoggio

Martedì 13 febbraio 2018 alle ore 21.00
CARNEVALE DEGLI ADULTI in maschera con musica e ballo (a cura della Comunità di Muggia d'Istria) nella sede di via Belpoggio

È nata Anna!

Il 9 dicembre 2017 a Treviso è nata Anna per la gioia di mamma Laura Silli, del papà Giulio Perazzetta e della sorellina Clara di sei anni.
Anna è nipote dell'istriano Franco Silli da Albona, componente del direttivo della S.O.M.S.
Un grande "benvenuta Anna" con i miglior auguri di ogni bene e prosperità per una vita lunga e felice.

Agli auguri affettuosi si associano la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" e gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane felici di accogliere questa piccola… albonese!

S.O.M.S. COMUNITÀ DI ALBONA
FESTIVITÀ DI SAN SEBASTIANO 2018

La Società Operaia di Mutuo Soccorso,
Comunità di Albona, comunica che

DOMENICA 21 GENNAIO 2018

verrà ricordato a Trieste
il 418° anniversario della Notte degli Uscocchi.

Ci ritroveremo nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazzetta Santa Lucia (Sant'Antonio Vecchio) alle ore 11.30 per la Santa Messa.
Farà seguito un pranzo presso un locale tipico di Trieste.

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti gli albonesi ed amici i nostri migliori auguri di Buone Feste.

Forti! Fidenti! Intrepidi!

L'Associazione delle Comunità Istriane e "La nuova Voce Giuliana", per il terzo anno consecutivo, si affidano all'estro creativo e alla competenza del dottor Piero Delbello per la compilazione del Calendario 2018 incentrato su scorci istriani meno visti eppur di notevole fascino.
Se nel 2016 tanto successo ha riscosso il coloratissimo calendario sulla pubblicità d'epoca e nel 2017 appena passato il nostro occhio si è soffermato sui luoghi di ritrovo istriani d'inizio secolo, quest'anno si è voluto mettere in luce paesi più piccoli e meno noti, ma non per questo meno intriganti e meno romantici.
Si "viaggia" da Antignana a Barbana, da Cerreto a Colmo, da Peroi a Monpaderno, da Rozzo a Sanvincenti per un piccolo, delizioso *tour* nella bella penisola istriana.
Accogliete nelle vostre case il Calendario 2018 e con affetto aprite i cuori verso la terra tanto amata che, di mese in mese, vi accompagna nel trascorrere del tempo.

David Di Paoli Paulovich
Alessandra Norbedo

Ancora un anno, questo 2018, ci passerà, mese per mese, con le visioni delle nostre cittadine e, maggiormente, dei nostri paesi. Anche quelli più piccoli, per testimoniare un'Istria forte e attiva che tutti portiamo nel cuore.
È il terzo anno che si prepara così, con le immagini antiche, il Calendario dell'Associazione delle Comunità Istriane ed è stato Manuele Braico ad iniziare questa piccola avventura di cuore ed ancora Manuele - era maggio - già a dirmi "Piero, bisogna pensar pel calendario: sto ano cossa femo?".
Era un debito nei suoi confronti, non mi sarei potuto tirare indietro.
Ed è stata anche la volontà di continuare così da parte di David, il nuovo Presidente.
E allora ecco a voi una sequenza di romantici e, perché no, pieni di nostalgia "saluti dall'Istria".

Piero Delbello

SERATA DI POESIA DEL RICORDO 2018 DEDICATA A FIUME

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 2018 alle ore 17.00

nella sala "don Francesco Bonifacio" in via Belpoggio 29/1 avrà luogo il tradizionale incontro culturale che, di anno in anno, celebra un particolare territorio istriano attraverso i versi lirici.
Si invitano pertanto i poeti e i verseggiatori dell'esodo vissuti a Fiume a partecipare alla serata mettendosi in contatto con la segreteria dell'Associazione delle Comunità Istriane (tel. 040.314741) o con l'ideatrice della manifestazione signora Carla Pocecco al seguente indirizzo email: carla.pocecco@libero.it

A conclusione della serata sarà proclamata la

POESIA DEL RICORDO 2018

DIEGO BASTIANUTTI, poeta fiumano che vive in Canada, è stato invitato a partecipare alla serata di poesia il prossimo 5 febbraio.
Noi proponiamo in questa occasione una sua lirica e alcuni suoi pensieri che ben delineano il sentire di un esule con il cuore diviso fra… l'andare e il ritornare.

NEL DUBBIO…

Mi sembrò di esser nato un tempo italiano
Poi nei tagli e ritagli di tempo e di terra
mi ritrovai in quella di tutti e di nessuno
e divenni un camaleonte al contrario
Fui nero per i rossi e rosso per i neri
italiano per croati e croato per italiani
Nel dubbio mi riconobbero DP
e mi spedirono in America
dove mi diedero del WASP e del mafioso
Ora dopo una vita di frontiera
torno in "patria" e mi riconoscono
dottore professore e profeta
Nel dubbio io scelgo di essere
semplicemente Fiumano.

Diego Bastianutti
(dalla raccolta *Per un pugno di terra* di Diego Bastianutti)

…Cominciarono poi i molti inviti da parte delle Associazioni giuliano-dalmate in Canada a fare conferenze su aspetti della nostra storia di prima e dopo la guerra, e sui pellegrinaggi di noi, due volte esuli.
Tutto ciò costituì il punto di approdo di una ricerca storico-esistenziale in cui ho cercato di cucire insieme quei brandelli di vita ricordata, che infine potei fissare nella mia poesia, creando così una stoffa in cui riconoscermi, avvicinandomi alla mia storia, alla mia gente, alle mie origini, benché soltanto a livello intellettuale… Io appartengo a quel gruppo di sopravvissuti che hanno trovato ospitalità in terre straniere, con un senso di "estraneità" perenne di cui solo gli emigranti conoscono quanto "sa di sale".
Eppure tutti i Fiumani - i rimasti, gli esuli in Italia e i doppi esuli all'estero - hanno evidenziato la loro grinta, la voglia tenace di non essere sopraffatti, di mantenere intatta la loro identità di Fiumani, e infine di ricongiungersi nel mutuo riconoscimento di identici valori trasmessi attraverso il nostro dialetto, la dignità e il nostro eterno morbin… *Ma io stesso cosa cercavo, ora che mi ritrovavo di nuovo a Fiume, la città che mi aveva visto nascere e uscire dalle macerie? Cosa mai volevo?... Ecco, avevo dovuto aspettare di ritrovarmi a Fiume per sentirmi avvolto per la prima volta da un sentimento travolgente di appartenenza, e capire profondamente cosa significa per me essere Fiumano… Fiume c'è e ora ci sono anch'io.*

Diego Bastianutti

(tratto da La mia Fiumanità. Un'esperienza personale *di Diego Bastianutti in* La Voce di Fiume, *notiziario bimestrale del Libero Comune di Fiume in Esilio, settembre-ottobre 2013, anno XLVII, n. 5)*

Lo scorso 6 aprile, nella sede di via Belpoggio, l'autrice Rosanna Turcinovich Giuricin, in collaborazione con la signora Rossanna Poletti e con la signora Carmen Palazzolo, ha presentato il suo libro *Maddalena ha gli occhi viola*, storia della lunga vita di Miriam-Maddalena Grünglas, ebrea, classe 1927, tuttora vivente a Toronto, in Canada, terra raggiunta a soli 27 anni dopo la felicissima infanzia a Trieste.
Fra il pubblico era presente pure il poeta Diego Bastianutti, il quale molto simpaticamente ha intrattenuto i presenti con la lettura della poesia a fianco riportata e con la narrazione di alcune esperienze di vita vissuta.
Per salutare questo "cittadino del mondo" pubblichiamo due foto scattate durante l'incontro in sede invitandolo a venire nuovamente a Trieste proprio in occasione della Poesia del Ricordo 2018.

Associazione delle Comunità Istriane, 6 aprile 2017
Durante la presentazione del libro Maddalena ha gli occhi viola
di Rosanna Turcinovich Giuricin, da destra, il fiumano Diego Bastianutti, Carmen Palazzolo, Rossanna Poletti, l'autrice e il compianto Presidente Manuele Braico

Caffè Stella Polare - Piazza Sant'Antonio 6 a Trieste

Trieste dei tempi andati

Appunti in punta di penna di un viaggiatore romantico

MOSTRA D'ARTE PERSONALE DI FURIO BOMBEN

dal 4 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018

L'artista sarà presente per il suo pubblico:
martedì, giovedì e domenica dalle 11.00 alle 12.30
venerdì e sabato dalle 17.00 alle 19.00

"Viaggiare nel tempo" non è solo un'illusione letteraria o cinematografica, ma può essere un'esperienza vissuta grazie a Furio Bomben e ai suoi quadri che dipingono la Trieste del primo Novecento.
Un taccuino di disegni dipinti in punta di pennino come facevano i pittori di un'epoca lontana. Appunti artistici che evocano ricordi ed emozioni del passato. Così, a chi guarda le sue opere, sembra di vivere in un mondo diverso, sicuramente più felice e pieno di speranze. Vecchi treni, carrozze e tram che percorrono vie piene di gente operosa e poi signore dai vestiti e cappelli che svolazzano nel vento di bora sulle note di un valzer immortale.
Il diario, ormai sbiadito, della Trieste della *Belle Epoque* nella nostalgia e malinconia di un sogno per tutti i cuori viaggianti.

Mara Bomben

LA COMUNITA DI VISIGNANO D'ISTRIA IN GITA AL PAESE NATIO

La Comunità di Visignano d'Istria in esilio, aderente all'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, ha organizzato domenica 21 maggio 2017 una piacevole gita al paese natio con partenza da piazza Oberdan al mattino presto.
La comitiva, alla quale partecipavano non solo visignanesi ma anche istriani simpatizzanti, è stata cordialmente accolta dalla Comunità degli Italiani di Visignano nelle persone dei componenti Valeria Mattiassich, Romano Crastich e Sergio Covacich con i quali i partecipanti si sono recati nella chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta.
Qui la Santa Messa è stata celebrata in lingua italiana dal frate Carlo Marich ed accompagnata dal Coro "Le Stelline di Visignano", diretto dalla maestra Diana Bernobich, e dal Coro "Arpa", diretto dal maestro Marko Ritossa.
La signora Edda Sferch Pindozzi ha letto durante la funzione il testo dal Vangelo, mentre il sottoscritto - prima della fine del sacro rito - ha ringraziato a nome della Comunità di Visignano d'Istria in esilio il parroco, frate Carlo e tutta la Comunità degli Italiani di Visignano senza la quale la giornata non avrebbe avuto così buon esito.
Inoltre sono stati ricordati i compaesani Mariella Olivieri Ongaro e Mario Dechigi deceduti all'inizio dell'anno ed è stato letto un messaggio di saluto inviato dalla segretaria signora Maria Stella Pocecco impossibilitata a partecipare di persona.
La Comunità degli Italiani di Visignano, alla fine della Messa, ha offerto con generosità caffè e pasticcini per tutti.
È quindi seguito il momento più significativo della gita, cioè la visita al cimitero del paese, durante il quale una corona d'alloro è stata deposta davanti alla lapide che ricorda tutti i visignanesi morti lontano dal loro paese natale per un tragico destino.
Il presidente della nostra Comunità Nello Gasperini ha letto con molta commozione un messaggio con il quale ricordava il dramma che hanno subito gli istriani, lasciando la loro amata terra.
Poi i partecipanti si sono recati sulle tombe dell'indimenticato presidente dott. Angelo Turrin e dell'amico Uccio Contin, deponendo colà un mazzo di fiori e facendo una preghiera in loro ricordo.
Verso le ore tredici la comitiva si è recata al ristorante "Marina" di Villa Cucaz a tre chilometri da Parenzo.
Il pranzo è stato molto apprezzato dai presenti.
Il sottoscritto, a nome della Comunità di Visignano d'Istria in esilio, ha salutato i convenuti, ricordando quei visignanesi venuti da fuori Trieste.
Infine ha preso la parola il rovignese Tullio Svettini, attore e presidente di Grado Teatro, il quale in rappresentanza della Famea Ruvignesa ha ringraziato per l'ospitalità già provata per due gite a Visignano.
Dopo il pranzo, la comitiva si è spostata a Cittanova, meta di molti turisti, cittadina ben curata con case linde e piccoli negozi che vendono tanti *souvenirs* per i visitatori.
Molto piacevole la chiesa dedicata ai Santi Pelagio e Massimo con il campanile in stile veneto e la passeggiata in riva al mare.
Contento e sereno, il gruppo ha fatto ritorno a Trieste in serata, accompagnato dalle battute e dalle barzellette che il sottoscritto ha spiritosamente raccontato in pullman.
Molte persone soddisfatte della gita hanno ringraziato calorosamente gli organizzatori, fra i quali il tesoriere dell'Associazione Mario Paolo Depase per il suo interessamento alla buona riuscita della giornata.
Al prossimo anno, speriamo! Grazie di cuore a tutti i partecipanti.

Vito Rusalem

Visignano d'Istria, domenica 21 maggio 2017
Foto di gruppo davanti alla chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta

Il Coro "Arpa", diretto dal maestro Marko Ritossa, accompagna con i canti la funzione religiosa

La Santa Messa officiata dal frate Carlo Marich nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta

Le signore Pina Tommasini e Miriana Bernobich al ristorante "Marina" di Villa Cucaz

Discorso di benvenuto letto dal visignanese Vito Rusalem

Nonostante tutte le problematiche di quest'anno con le persone che non stanno bene (ricordo la nostra segretaria Maria Stella Pocecco, i consiglieri Evelina Pulin, Nello Depangher e Bruno Legovich), siamo riusciti a fare l'incontro qui a Visignano, nostro paese natio.
La Comunità di Visignano d'Istria in esilio ringrazia i visignanesi e i simpatizzanti per la loro partecipazione, taluni provenienti da Isola, Verteneglio, Umago, Parenzo e Rovigno.
Salutiamo da Mogliano Veneto Piero Decleva, da Cividale del Friuli Gemma Bernes Deganutti con il marito Gaetano, da Grado i signori Svettini, dal Villaggio del Pescatore di Duino i fratelli Remigia e Corrado assieme all'amico Mario Degrassi.
Non per ultimi, se questi incontri riescono bene lo dobbiamo alla Comunità degli Italiani di Visignano con i signori Romano Crastich, Sergio Covacich, la presidente signora Diana Bernobich e, in particolar modo, la signora Valeria Mattiassich. A tutti diciamo "grazie"!
Abbiamo invitato anche il sindaco di Visignano signor Milan Dobrilovich ed il giornalista visignanese Mario Simonovich.
Dopo i saluti, però, è doveroso ricordare i nostri paesani che ci hanno lasciato all'inizio di quest'anno, i cari Mariella Olivieri Ongaro, nostra consigliera e maestra, e Mario Dechigi. Molte persone per onorare i loro congiunti hanno elargito del denaro a favore della nostra Comunità in esilio e noi li ringraziamo sinceramente.
Impossibilitati ad essere presenti, hanno inviato il loro saluto la dottoressa Carla Leporati Turrin, Giuliana Zelco con il marito Tino, Evelina Pulin con il marito, Nello Depangher e Plinio Rigutto.
A nome della Comunità speriamo che la giornata continui nel migliore dei modi, augurando ogni bene a voi e alle vostre famiglie.
Al prossimo anno!
Un ringraziamento pure al titolare del ristorante "Marina" signor Gianfranco, al figlio e a tutto il cortese personale.

Visignano d'Istria, 21 maggio 2017

UNO SCRITTO DI MARCO TESSAROLO

Dentro Caravaggio

Caravaggio, Giuditta che taglia la testa a Oloferne, *1602 ca., olio su tela, Roma, Palazzo Barberini, Galleria nazionale d'arte antica*

È in corso a Palazzo Reale di Milano la mostra "Dentro Caravaggio" che è stata inaugurata il 29 settembre 2017.
Vengono presentati venti capolavori dell'artista, provenienti da importanti Musei sia italiani che stranieri, ma l'aspetto unico di questa esposizione è rappresentato dal fatto che per la prima volta le tele del Caravaggio vengono affiancate alle rispettive immagini radiografiche in maniera da permettere ai visitatori di scoprire, attraverso l'uso moderno di strumenti multimediali, il percorso artistico del pittore dalla concezione iniziale alla realizzazione finale dell'opera.
Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, nacque a Milano nel 1571 e morì tragicamente, ancor giovane, nel 1610 dopo una vita avventurosa.
È riconosciuto unanimemente quale autore di un significativo rinnovamento della tecnica pittorica caratterizzata dall'uso personalissimo della luce e dell'ombra oltreché dall'ambientazione realistica e dal naturalismo dei suoi soggetti.
Tale fu la sua influenza sugli artisti del Seicento, sia in Italia che in Europa, da coniare il termine "caravaggismo" per definire lo stile che venne seguito da numerosi pittori (sino all'Ottocento); dopo un periodo di disinteresse, durato quasi due secoli, venne riscoperto verso la metà del secolo scorso.
La mostra si prefigge di far conoscere, sotto una nuova prospettiva, l'eccezionale produzione artistica del Caravaggio tramite due modelli interpretativi: le indagini diagnostiche e le recenti ricerche documentali che hanno contribuito a far luce sugli anni della formazione giovanile e sulla sua produzione (soprattutto nel periodo romano): giova rammentare come la sua attività pittorica si dipanò nel breve arco temporale di una quindicina d'anni.
L'importante cambiamento nella sua tecnica si può far datare al 1600 quando assunse l'incarico di dipingere a Roma la Cappella Contarelli nella Chiesa di San Luigi dei Francesi: in un solo anno di tempo realizzò un capolavoro.
Caravaggio rende mediante la preparazione il fondo scuro e le parti in ombra, dipinge solo le parti in luce e non dipinge le figure nella loro interezza bensì solo in parte e quale struttura portante predilige il supporto tessile.
Attraverso le moderne analisi radiografiche, che penetrano in diversa misura sotto la superficie pittorica, può essere seguito il procedimento creativo dell'artista, i suoi pentimenti ed i rifacimenti nell'elaborazione della composizione.
La diagnostica artistica, sempre più affermatasi negli ultimi anni, ha valorizzato le tecniche di indagine riguardo alle opere pittoriche: tra le principali utilizzate si possono ricordare la fluorescenza indotta da radiazioni ultraviolette, la riflettografia, la radiografia, la fluorescenza dei raggi x, la stratigrafia su sezione lucida.
È veramente unica ed originale la possibilità offerta dalla mostra di seguire le varie fasi del lavoro dell'artista grazie alle moderne tecniche diagnostiche: dalla preparazione agli abbozzi, le incisioni, la composizione, la struttura pittorica e le modifiche.
La mostra è aperta a Palazzo Reale a Milano sino al 28 gennaio 2018.
Consiglio vivamente una visita!

Marco Tessarolo

SANTI QUIRICO E GIULITTA, PROTETTORI DEI VISIGNANESI

Nel giugno 2016 gli amici visignanesi si sono ritrovati nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta nel Borgo di Santa Croce a Trieste. Per l'occasione la carissima signora Mariella Olivieri Ongaro, da poco scomparsa, aveva inviato alla Redazione de "La nuova Voce Giuliana" questa cronaca poi non pubblicata. Lo facciamo ora, a distanza di un anno e mezzo, quale omaggio al profondo legame di Mariella alla terra natia.

Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Santa Croce (Trieste)

Celebrazione della Santa Messa da parte del parroco don Federico Moscon nella bella chiesa dedicata ai Santi Quirico e Giulitta

I nostri Santi Quirico e Giulitta hanno trovato, anche sul suolo Italiano, un tempio degno per essere onorati. A Santa Croce sul Carso triestino, su una collina, si erge una bella chiesa luminosa con tanti fiori e verde intorno, opera del visignanese Mario Fabbretti, che con grande impegno è riuscito ad ottenere dei finanziamenti per erigere e rendere felice tanti paesani esuli lì residenti.
Essi hanno potuto assistere alle varie cerimonie religiose in lingua Italiana.
All'inizio del paese c'è una stele con una scultura in ferro intitolata ai Santi Quirco e Giulitta e lo stemma di Visignano d'Istria. Il sacerdote don Federico Moscon si è fermato con devozione davanti alla stele, rammentando il martirio dei due Santi. È nostro dovere ricordali e pensare a Giulitta che ha visto martoriare il figlio per la sua fede cristiana.
Poi in processione ci siamo diretti verso il tempio per assistere la Santa Messa. Qui ci sono le immagini dei due Santi, una veramente lodevole, d'autore ignoto. Bella e commovente l'omelia di don Federico, il quale ha spiegato il martirio di Giulitta.
Poi ha ricordato il nostro paese natio ed il collegamento dei due Santi nelle chiese di Visignano e di Santa Croce.
Invitato a parlare dal sacerdote, Vito Rusalem ha ringraziato, a nome della Comunità di Visignano d'Istria in esilio, il parroco don Federico Moscon e tutti i parrocchiani volontari che da sempre ci accolgono con cordialità.
Fin dalla costruzione di questo sacro luogo di culto, i visignanesi sono stati sempre presenti e numerosi, mentre oggi, purtroppo, per ragioni anagrafiche, siamo in pochi.
Rusalem ha ricordato che in maggio i compaesani sono stati a Visignano dove, nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, nostri Patroni, come qui nel Borgo di Santa Croce, per noi esuli è stata celebrata la Santa Messa nella nostra lingua madre.
Oggi in questa chiesa noi visignanesi ci sentiamo un po' come in Istria, purtroppo oramai perduta per un tragico destino.
Una preghiera è stata rivolta agli istriani di questo Borgo che ci hanno lasciato per sempre ed ai parroci che hanno preceduto don Federico Moscon in questa loro missione, don Antonio Zic, don Danilo Albanese e don Renato Saxsida.
Alla fine della celebrazione religiosa delle brave signore della Comunità locale hanno allestito un ricco rinfresco con ottimi primi piatti di carni varie e dolci squisiti.
Commossi per l'accoglienza ricevuta abbiamo ringraziato tutti ed augurato alla loro Comunità di continuare, con il bravo don Ferderico Moscon, ad onorare i nostri martiri e a credere sempre nella fede cristiana.

Mariella Olivieri Ongaro

Vito Rusalem ringrazia i presenti durante la funzione religiosa

Borgo di Santa Croce a Trieste, 12 giugno 2016
Don Federico Moscon benedice la stele intitolata ai Santi Quirco e Giulitta; il visignanese Vito Rusalem porta il labaro della Comunità di Visignano d'Istria in esilio

Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste
Assemblea Generale dei Soci

Si è tenuta nei giorni scorsi, nella sala Tessitori del Consiglio regionale, l'Assemblea annuale dei soci dell'Associazione Giuliani nel Mondo, con all'ordine del giorno, fra l'altro, il rinnovo delle cariche.

All'Assemblea, presieduta dal Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, prof. Claudio Sambri, erano presenti i membri del Consiglio Direttivo e numerosi soci.

In rappresentanza dell'Amministrazione regionale era presente il dott. Lucio Pellegrini, Direttore del servizio per i corregionali all'estero.

Il Presidente dell'Associazione, Dario Locchi, ha relazionato sull'attività svolta nel secondo semestre del 2017 ed ha illustrato gli indirizzi del programma per il 2018. Dopo di che si è aperto il dibattito.

L'Assemblea ha quindi provveduto ad eleggere il nuovo **Consiglio Direttivo** dell'Associazione, che resterà in carica per il prossimo triennio (2017-2020) e che risulta così composto:

Eugenio Ambrosi, Vittoriano Brizzi, Renzo Codarin, Paolo De Gavardo, Leonardo Gambo, Dario Locchi, Marino Olivieri, Marino Predonzani, Franco Miniussi, Claudia Razza, Dario Rinaldi, Pierluigi Sabatti, Roberto Sancin, Marco Toncelli, Rosanna Turcinovich, Chiara Vigini e Gianna Zolia.

L'Assemblea ha provveduto, altresì, ad eleggere il **Collegio dei Revisori dei Conti**, che risulta così composto:

Membri effettivi: Claudio Sambri, Marina Radivo e Max Venchiarutti

Membri supplenti: Maria Neva Micheli e Nicolò Molea.

Inoltre il **Collegio dei Probiviri** che risulta così composto: Ennio Abate, Lucio Rossi Beresca e Emiliano Sapori.

Il neoeletto Consiglio Direttivo, di cui fanno parte di diritto i rappresentanti del Comune di Trieste (il vicesindaco Pierpaolo Roberti) e del Comune di Gorizia (Rita Dagiat), si è riunito pertanto giovedì 7 dicembre, a Gorizia, alla presenza del Sindaco, Rodolfo Ziberna, per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e del Tesoriere.

Dario Locchi è stato rieletto per acclamazione **Presidente** dell'Associazione.

Locchi ha proposto di confermare come **Vicepresidenti** Eugenio Ambrosi, Paolo De Gavardo e Franco Miniussi e ha indicato per l'incarico di **Tesoriere** Marino Predonzani.

Il Consiglio Direttivo ha accolto le proposte all'unanimità.

UNIONE SPORTIVA TRIESTINA 1955

Il nostro caro amico Vito Rusalem, componente del Consiglio Direttivo della Comunità di Visignano d'Istria in esilio, ci ha inviato questa bella foto sportiva del 1955 che lo ritrae assieme ai suoi compagni di squadra.
La cara "Unione", in quel tempo, giocava in Serie A e "Greghi" venivano chiamati coloro che indossavano la gloriosa maglia.
Volentieri la pubblichiamo perché rappresenta un affettuoso ricordo di gioventù per il nostro simpaticissimo visignanese.

In piedi, da sinistra, Vito Rusalem, Dudine, Silvano Marassi, Fulvio Pelin, Stanco, Amelio, il signor Umberto Carini.
In basso, da sinistra, Claudio Safred, Stanco, Silvano Cherti, Siriani, Sigmund

PRESENTATO IN SEDE IL LIBRO DI LUCIANA MELON

Il berrettino rosso

... per conoscersi e per conoscerci ...

Associazione delle Comunità Istriane, sabato 23 settembre 2017 Luciana Melon e Silvio Delbello presentano il libro Il berrettino rosso …per conoscersi e per conoscerci… *(fotografie di Alessandra Norbedo)*

Il numeroso e attento pubblico nella sala "don Francesco Bonifacio"

Luciana Melon e Silvio Delbello con il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dott. maestro David Di Paoli Paulovich

Luciana Melon con il direttore de "La nuova Voce Giuliana" Alessandra Norbedo

L'autrice Luciana Melon, nata a Buie d'Istria e vissuta ad Umago, e Silvio Delbello, presidente della Famiglia Umaghese aderente all'Unione degli Istriani di Trieste

…questo, dunque, è quel che accade con il ricordo; anche se lo trascuriamo, non ci abbandona.

Così scriveva Aleida Assmann nel volume *Ricordare, forme e mutamenti della memoria culturale* e così ha scritto Luciana Melon nella dedica d'apertura al suo libro *Il berrettino rosso …per conoscersi e per conoscerci…* edito dall'Associazione delle Comunità Istriane per la Luglioprint di Trieste e presentato con vivo successo nella sala di via Belpoggio lo scorso sabato 23 settembre.

Di fronte ad un pubblico attento e numeroso, Silvio Delbello presidente della Famiglia Umaghese, aderente all'Unione degli Istriani di Trieste, con ricchezza di particolari ha illustrato il libro di Luciana Melon, neo eletta segretaria dell'Associazione delle Comunità Istriane e socia della Famiglia Umaghese, ponendo l'accento su alcuni aspetti particolari del volume.

L'autrice infatti - nata a Buie d'Istria, vissuta per un anno, con la sua famiglia, ad Umago e, in seguito alla decisione di esercitare il diritto di opzione da parte dei suoi familiari, "ospite" per qualche anno del Centro Raccolta Profughi di Padriciano (parte della sua vita viene descritta nel capitolo intitolato "Luciana") - ha raccolto ne *Il berrettino rosso* le testimonianze di alcuni istriani che trascorsero nel Campo Profughi di Padriciano dai tre ai quattordici anni, in tutto dieci donne, tra cui l'autrice ancora bambina, e otto uomini. Gli episodi di vita da loro narrati sono stati trasporti in diciotto racconti corredati da fotografie dell'epoca scattate nel Campo.

Delbello, come detto, ha analizzato il testo riservato a "Nini" nel quale è descritta la grande incertezza del futuro, sentimento che accomunava tutti gli esodati, passando poi ad "Angiolina", vedova di guerra, che svolgeva quotidianamente in città mansioni pesanti e talvolta era costretta ad aspettare la giusta remunerazione, senza dimenticare "Aurelio" il quale - nel freddo del Canada dov'era emigrato - ancora oggi ricorda i colpi di bora e l'aspro inverno di Padriciano.

Luciana Melon, dal canto suo, durante la presentazione ha spiegato il perché di questo libro e la sua non sempre facile redazione poiché le persone "intervistate" avevano una sorta di pudore interiore che, sicuramente, andava rispettato. A riprova di ciò, quando l'autrice ha chiesto alle signore presenti in sala, che proprio nel Campo avevano vissuto, un loro intervento, nessuna ha voluto parlarne pubblicamente.

L'autrice, per una migliore fruizione del volume, ha aggiunto nella seconda parte della raccolta una mappa del Campo Profughi di Padriciano, indicando i luoghi maggiormente rappresentativi della vita quotidiana degli istriani lì ospitati, nonché alcune fotografie d'epoca messe a confronto con gli scatti attuali in modo da mostrare quanto rimane oggi del comprensorio, assurto a Museo di Carattere Nazionale.

"Nella vasta letteratura inerente il mondo dell'esodo e dell'esilio - ha scritto la professoressa Marina Petronio nella presentazione de *Il berrettino rosso* - il libro arricchisce le nostre conoscenze sull'argomento con toccanti spaccati di vita, esistenze alla ricerca del proprio futuro che l'autrice ha saputo interpretare con delicata sensibilità, sentimenti e sensazioni". Assolutamente concordiamo su tale giudizio e ringraziamo la signora Luciana Melon per la sua affettuosa e partecipe visione di un mondo - ormai lontano eppur ancora dolorosamente vicino - vissuto con tanta istriana dignità.

Alessandra Norbedo

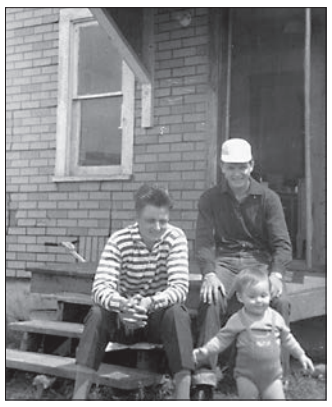
L'autrice con alcune signore vissute nel Campo Profughi di Padriciano (Anna Maria Podgornik, Cecilia Fragiacomo e Bianca Maria Fragiacomo)

Nonna istriana, nata a Bibali nel 1879

Padriciano, lato postico dell'asilo e, sulla sinistra, le baracche

Padriciano, foto di gruppo all'asilo

Padriciano, matrimonio all'interno del cinema



Bianca Maria, profuga da Pirano, con il marito e il figlio Paolino a Chatham, Canada, nel 1960
…da Padriciano al Canada e di nuovo a Padriciano…

Premio Miglior Racconto Breve a Luciana Melon

Il Dipartimento delle Attività Culturali del Comune di Roma Capitale - in collaborazione con le associazioni della Casa del Ricordo (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato di Roma e Società di Studi Fiumani) - in occasione del Giorno del Ricordo ha indetto nell'ottobre del 2016 il Concorso letterario "Tu lascerai ogni cosa diletta… L'esodo dei giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico orientale".
La Giuria del Concorso, nella seduta del 4 ottobre 2016, ha selezionato l'opera CRP *di Luciana Melon per concorrere al premio finale.*
Pertanto venerdì 16 dicembre 2016, presso la Casa del Ricordo di Roma in via San Teodoro n. 72, ha avuto luogo la serata-evento durante la quale sono state presentate le opere selezionate e sono stati conferiti i premi.
Luciana Melon - con il titolo CRP *e in forma breve, in quanto il Concorso prevedeva un massimo di 5000 parole, con il racconto intitolato* Marco *(pubblicato nel libro* Il berrettino rosso …per conoscersi e per conoscerci…*) - ha ottenuto il Premio Miglior Racconto Breve con la seguente motivazione: "Il racconto è espressione di capacità narrativa in grado di mettere in risalto la forte espressione del dolore e del senso della dignità".*
Congratulandoci sinceramente con la signora Melon per il prestigioso riconoscimento ottenuto, volentieri pubblichiamo tale racconto nel quale il protagonista, Marco appunto, spaesato nel Campo Profughi di Padriciano, sembra avere un'unica occupazione e cioè accompagnare la nipotina nel tragitto dall'asilo alla baracca.
Disperato per il vuoto della sua vita, Marco pensa ad una soluzione estrema…

L'autrice Luciana Melon a un anno e mezzo, marzo 1956, nel Campo Profughi di Padriciano

Padriciano, la baracca numero 6 con i panni stesi davanti "casa"…

CRP

Elsa, buttando la testa un poco all'indietro lo guardava tra le lunghe ciglia, le palpebre un poco socchiuse, e gli sorrideva; quel sorriso spavaldo che solo i giovani innamorati hanno. Si voltò e si diresse verso casa, invitante, la porta aperta; ma poco prima di arrivarci si voltò a guardarlo, gli sorrise e si incamminò verso una piccola tomba posta a lato. Si fermò, lo fissò con occhi sognanti e sparì. Ovvero, Piero fu svegliato da una fitta violenta allo stomaco, che lo costrinse a mettere i piedi giù dalla brandina su cui aveva dormito, ed a piegarsi su se stesso, le braccia conserte, per il tremendo dolore. Solo allora si rese conto che non c'era Elsa; non c'era la sua casa e nemmeno la sua tomba; aveva lasciato tutto in Istria.
Guardò quella specie di teli che fungevano da divisorio tra lui e gli altri sventurati che condividevano il dormitorio con lui; simili ai paraventi dell'ospedale o, peggio, dell'obitorio.
Il ricordo ed il dolore continuavano a tormentarlo e le lacrime a pungergli gli occhi; sentì il suo vicino girarsi nel letto e sputare. O forse anche lui piangeva; di notte lo sentiva pregare il *De Profundis*. Sentì dal corridoio alcuni colpi di martello e qualche voce di donna che dava disposizioni. Aprì un piccolo spiraglio nella tenda che gli fungeva da stanza e vide che stavano mettendo i divisori per l'ennesimo loculo dove sistemare una brandina per un altro profugo; il padiglione era già colmo, non c'era quasi lo spazio per camminare.
"Boh, pensò Piero, *dove andremo a finire noi, proprio non so!"*
Cercò le scarpe sotto al letto e se le infilò senza allacciare le spighette: aveva dormito vestito e si infilò veloce la giacca: non vedeva l'ora di uscire da quel padiglione. Per andare dove poi? In un'altra fila, in un altro ghetto.
Passando davanti agli operai notò sulla cassetta degli attrezzi dello spago, quello che usavano per appendere i teli divisori tra i letti. Si guardò attorno e svelto prese il rotolo più piccolo e se lo ficcò in tasca; percorse il lungo corridoio ed uscì dal padiglione.
Marco, il suo vicino di… tenda, lo aveva sentito parlare nel sonno con la moglie morta e sapeva quanto Piero soffrisse di quella inoperosa condizione di profugo. Lo vide prendere lo spago e subito fu sopraffatto da un tremendo presagio. Preoccupato per l'amico si alzò dalla branda e si mise i pantaloni, cercando con il piede le scarpe che aveva riposto sotto al letto; involontariamente diede un colpo ad una che ruzzolò nello spazio del vicino. Si accucciò pensieroso a riprenderla, imprecando per quel contrattempo, sempre più preoccupato.
L'aria fredda che colpì Piero in viso sembrò risvegliarlo completamente dal sogno fatto: Elsa e la sua casa erano soltanto un ricordo, un bellissimo ricordo. Si rizzò quel tanto che il dolore allo stomaco glielo consentiva e, rasentando il muro del padiglione per ripararsi dalla bora, si diresse verso l'uscita del campo.
Marco, che lo seguiva, non lo vide svoltare all'angolo e rimase per qualche istante in mezzo alla strada principale cercandolo con lo sguardo; si diresse poi alla baracca assegnata alla figlia di Piero, correndo stavolta, quel tanto che l'età e l'eccitazione glielo permettevano.
"Noemi corri tuo padre vuole ammazzarsi" urlava Marco battendo coi pugni sulla porta della baracca.
"Ma che dici? Sei matto?" Ma Noemi non fece obiezioni quasi si aspettasse da tempo quella notizia; si buttò lo scialle sulle spalle e prese in braccio la figlioletta.
Correva Noemi quanto le forze glielo permettevano, con la testolina della piccola che le batteva ritmicamente sulla spalla ma che rimaneva zitta per la paura; sentiva la piccola, che qualcosa di grave stava accadendo.
Frattanto Piero, rasentando il muro di cinta del Campo, aveva attraversato la strada provinciale per addentrarsi in un boschetto dove talvolta era venuto a cercare asparagi selvatici o soltanto a piangere lontano dai suoi familiari.
Non aveva né meta né pensieri: camminava perché avrebbe voluto allontanarsi da quella miseria, andare via e non pensava a niente perché sennò gli ritornava il dolore allo stomaco. E perché pensando avrebbe fatto svanire del tutto il bellissimo sogno fatto; voleva soltanto ritornare per un momento là, in Istria, la sua casa, la sua Elsa; e stare meglio. Anche solo per un istante; sì, stare meglio, finirla con questa angoscia, questa agonia, queste umiliazioni.
Si sedette su un muretto di pietre ed alzando gli occhi disperati al cielo lo vide; era un fico, non molto alto, ma adatto all'occorrenza. Non pensava Piero, a niente, soltanto al suo dolore ed a come porvi rimedio.
Arrivata in fondo alla via principale, Noemi guardò a destra ed a sinistra in cerca del padre seguita da alcune Istriane del Campo che avevano sentito le parole di Marco e l'avevano vista correre stravolta; avevano intuito cosa stesse accadendo: non era la prima volta che qualche Istriano si suicidava. Una vicina le aveva quasi strappato la piccola dalle braccia e le aveva urlato: "*Va Noemi, corri prima che sia troppo tardi"*.
E la piccola guardava la madre correre nel boschetto urlando: "*Papà dove siete? Papà"*.
Anche Marco correva, aveva preso un altro sentiero, più impervio ma più breve; dopo pochi passi ritornò indietro e prese la piccola in braccio. Marco riprese a correre quanto la pietrosa stradina glielo permetteva, e disse alla bambina: "*Adesso devi chiamare a gran voce il nonno; si è perso e noi dobbiamo trovarlo prima che arrivi il lupo cattivo"*.
Sentendo nominare il lupo, la piccola si mise ad urlare con tutte le sue forze: "*Nonno dove siete? Nonno"* ma i singhiozzi le fecero morire le parole in gola. "*E no* le disse Marco *come troviamo nonno se piangi? che Istriana sei se hai paura del lupo?"*
Punta nell'orgoglio la piccola si calmò e gridò ancora più forte "*Noonnooo"*.
Frattanto Noemi che in cuor suo pregava la madre morta di aiutarla, vide il padre sotto l'albero, come in *trance*, che fissava un punto del tronco.
"Papà, papà, ma siete matto? Cosa fate? E a me non ci pensate? Vedova, mio figlio in Canada e anche voi volete lasciarmi? Ma papà?" e si buttò in ginocchio ai suoi piedi singhiozzando e senza più forze per l'ansia e per la corsa.
Marco era appena sbucato da una sterpaglia e la piccola, vedendo il nonno, si era divincolata dalle sue braccia e si era messa a chiamare "*Noonnoo"*; soltanto quella vocina sembrò risvegliare Piero che si girò verso la nipotina che, incespicando nell'erba, stava correndo verso di lui.
"Nonno non piangete, il lupo non esiste". Arrivata vicino alla mamma che stava ancora inginocchiata, la piccola la toccò sulla spalla dicendo "*Mamma ti sei fatta male?"*
E rivolta al nonno "*Dai nonno, non dovete venire da solo nel bosco, vi potete perdere"*.
E presolo per mano, lo tirava verso il sentiero; "*Venite andiamo a casa"*.
Piero a quelle parole alzò gli occhi lucidi verso l'amico Marco ed aiutando la figlia a rialzarsi rispose "*Sì, hai ragione tu, andiamo a casa"*.
E così un gruppetto di Istriani si diresse verso l'ingresso del Campo Profughi di Padriciano.
Chi li vide, notò che a capo fila c'era una bimbetta di quattro anni che teneva per mano un anziano, seguiti da alcune donne.
Distanziato un amico, Marco, che ora, scampato il pericolo, poteva anche lui piangere in silenzio tutta la sua amarezza di profugo.

Luciana Melon

In Vespa Bianca Gardina, profuga da Santa Lucia di Pirano
…indossò la sua gonna a ruota grigia, una maglietta fucsia…

Bianca Gardina convola a nozze
…i più bei sposi del mondo…

BATI BATI LE MANINE

Filastrocche della tradizione istriana

Noi semo i tre Re vignudi duti tre
vignudi de l'Oriente par adorar Gesù.

Gesù Bambino 'l nassi in tanta povertà,
né fisse né fasse né fogo per scaldarse.
Maria lavava Giusèpe stendeva il Bimbo cresceva.

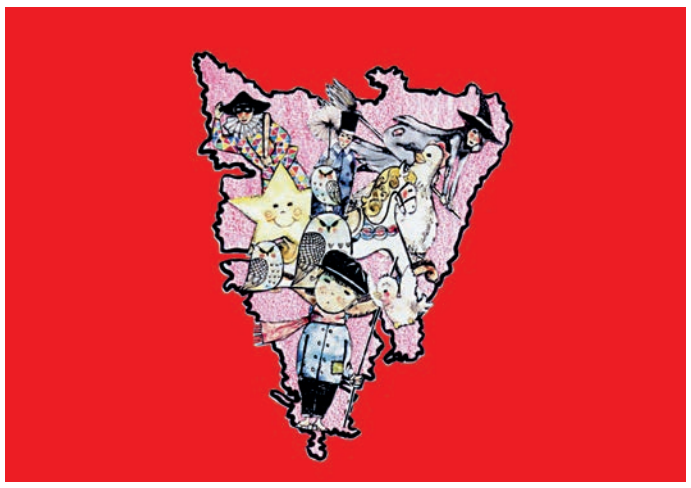
Maria lo mira, Sant'Ana sospira
perché ze nato al mondo 'l nostro Redentor.

Canta canta rosa e fior che ze nato nostro Signor.
El ze nato a Betlème tra un bue e un asinel.
Se ghe piasarà ai siori tornaremo un altro ano
viva viva 'l novo de l'ano.

Stella stellina
la notte si avvicina:
la fiamma traballa,
la mucca è nella stalla
la mucca ed il vitello,
la pecora e l'agnello,
la chioccia col pulcino;
ognuno ha il suo bambino
ognuno ha la sua mamma
e tutti fan la nanna.

El caval del soldatìn
va pianin, va pianin.
El caval del giovinòto
va de tròto, va de tròto.
El caval del general
va un po' mal,
va un po' mal.
El caval che va 'la guera
buta duti zo par tera…

Padre nostro piccinìn
che mi levo di matìn
che mi faccio
la croce in fronte
che fatti brutti
non incontri.



La signora Luciana Melon Rigutto, nata a Buie d'Istria, segretaria dell'Associazione delle Comunità Istriane e socia del Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghese, aderente all'Unione degli Istriani di Trieste, ama molto la storia e la cultura del popolo istriano, ricercando con passione e applicazione argomenti inerenti le nostre perdute terre.
Prima della raccolta dal titolo *Il berrettino rosso …per conoscersi e per conoscerci…*, della quale trattiamo nelle pagine precedenti, l'autrice ha curato il delizioso e simpatico libro *Bati bati le manine. Filastrocche della tradizione istriana*, stampato dalla Luglio Fotocomposizioni per conto della Famiglia Umaghese di Trieste.
Il volume, arricchito dalle tenere illustrazioni di Marta Forlese e dalla presentazione della dottoressa Marina Petronio, è stato presentato con successo una prima volta nel marzo 2015 presso la Sala Chersi in via Silvio Pellico dalla dottoressa Gabriella Norio e una seconda volta, con altrettanta partecipazione, nella sala "don Francesco Bonifacio" in via Belpoggio, nel maggio 2015.
In tale occasione la professoressa Livia Zanmarchi ha analizzato tale testo nei suoi risvolti storici, etimologici e grammaticali, mettendo così in luce di volta in volta la funzione stessa della filastrocca: ipnotica, ludica, educativa, ricreativa, religiosa.
Pertanto, lo scopo del libro, come ha spiegato la curatrice Melon, è stato quello di raccogliere la maggior parte di filastrocche infantili dell'area umaghese e non solo, poiché risultano presenti pure espressioni istriane e, in linea generale, della tradizione italiana, dando vita ad un interessante manuale di lettura e di consultazione.
Ha scritto la dottoressa Petronio nella sua presentazione sul periodico *Umago Viva*: "Le filastrocche si annoverano sin dall'epoca romana, ma bisogna arrivare fino al 1700 ed al 1800 per una loro catalogazione. Le filastrocche popolari hanno una loro funzione linguistica perché, di solito, sono recitate in dialetto e quindi contribuiscono a tramandare termini caduti in disuso, sono anche testimonianza della cultura popolare di una nazione e di un paese".
Ed ecco allora comparire nel libro *Bati bati le manine* ninnenanne cantate ai bambini piccoli per farli addormentare, le "conte", talvolta senza senso, usate per sorteggiare qualcuno, proverbi, filastrocche in rima e "grassocce", orazioni di carattere religioso, il tutto a testimonianza di un patrimonio etnico assolutamente da porre nero su bianco per tramandare ai posteri.
Durante la presentazione presso l'Associazione delle Comunità Istriane, l'autrice ha sottolineato i preziosi riferimenti bibliografici da lei letti ed analizzati con criterio selettivo: fra questi vanno citati gli scritti sempre molto attuali di Francesco Babudri, Liliana Bamboschek, Ricciotti Giollo, Prospero Petronio, Giuseppe Radole, Roberto Starec, Pietro Zovatto.
Silvio Delbello, presidente della Famiglia Umaghese, presente in sala, ha chiuso l'incontro affermando che il libro di Luciana Melon si aggiunge alle pubblicazioni quale segno delle nostre tradizioni e testimonianza della nostra presenza nel territorio istriano in tutte le manifestazioni della vita compresa quella infantile.
Anche in tale occasione l'amica Luciana, già curatrice dell'apprezzato *Dizionario del dialetto umaghese*, fa sorridere e quasi intenerire il lettore del volume senza però tralasciare l'aspetto prettamente culturale che si cela dietro ogni piccola filastrocca.

Alessandra Norbedo

Associazione delle Comunità Istriane, 7 maggio 2015
Luciana Melon, curatrice del libro Bati bati le manine. Filastrocche della tradizione istriana, *con l'originale "Albero della vita"*

Dopo la presentazione, da destra, la curatrice Luciana Melon, la professoressa Livia Zanmarchi , Silvio Delbello, presidente della Famiglia Umaghese, e il direttore Alessandra Norbedo

Gli allora vicepresidenti dell'Associazione delle Comunità Istriane dottoressa Licia Giadrossi, a sinistra, e Bruno Liessi, a destra, con gli oratori e la curatrice (fotografie di Alessandra Norbedo)

Il pubblico presente in sala "don Francesco Bonifacio"

La befana vien de note
cole scarpe dute róte
col vestito a la romana
viva viva la befana.

UN RICORDO CHE SI FA PIETRA

Il 17 settembre 2017 in Val Camonica nel paese di Angone (Darfo Boario Terme), per espressa volontà del gruppo alpino del luogo, si è voluto porre un monumento in ricordo degli infoibati e degli esuli istriano-fiumano-dalmati.

L'idea dell'evento nasce dopo un pellegrinaggio fatto ad aprile di quest'anno dai soci dell'Associazione Alpini a Trieste e in Istria, passando per Redipuglia.

"Grazie alla preparatissima guida a nostra disposizione, il signor Alessandro Altin, abbiamo potuto così approfondire meglio la storia e conoscere nei dettagli gli eventi che proprio lì fecero cambiare le sorti d'Italia" ha affermato Manuel Simoni, socio del gruppo e nell'occasione responsabile dell'iniziativa. Gli Alpini hanno voluto toccare con mano i luoghi simbolo di una pagina del nostro recente passato ancora nascosta, mossi dalla voglia di verità e da senso di fratellanza. La visita ha smosso la loro sensibilità tanto da voler metter un segno tangibile nel loro paese di provenienza.

La giornata del 17 settembre ha visto sfilare per le vie del paese i gruppi alpini della Val Camonica con in testa i labari delle Associazioni degli esuli e, dopo una toccante cerimonia religiosa dinnanzi alla chiesa, si è giunti alla benedizione e allo scoprimento del manufatto davanti alle autorità civili e militari del luogo.

Sullo sfondo della manifestazione, in un paese pavesato di tricolori, la folla accorsa in massa all'evento si è resa anche partecipe dei festeggiamenti per la ricorrenza decennale della fondazione del gruppo alpino locale presieduto da Valentino Pedersoli.

Il contributo volontario da parte degli Alpini ha permesso sia la posa della stele marmorea, che l'organizzazione conviviale con la quale è proseguita la giornata. In tale momento la storia del confine orientale ha superato nuovamente la spazialità geografica per inserirsi nel patrimonio culturale della Val Camonica tramite la pietra, donata dalla proprietaria della cava di Aurisina per onorare il ricordo di un familiare infoibato.

Angone (Darfo Boario Terme), Val Camonica, 17 settembre 2017
Il monumento in pietra d'Aurisina dedicato agli infoibati d'Istria

La scritta così riporta: In memoria degli Istriani, Fiumani e Dalmati tragicamente scomparsi e di quanti furono costretti ad abbandonare la loro terra per rimanere liberi ed italiani. Gruppo alpini Angone. 17 settembre 2017

Sull'attenti durante lo scoprimento del monumento

Nei mesi successivi sono seguiti altri tre eventi - promossi da Luigi Perini, presidente del comitato A.N.V.G.D. di Como - che hanno reso omaggio ai martiri delle foibe. Il 4 novembre a Casnate con Bernate si è intitolato un parco "Ai martiri delle foibe"; il giorno seguente a Binago è stata posata una stele "Al martire delle foibe Don Angelo Tarticchio" e lo stesso giorno un monumento è stato inaugurato anche a Cassina Rizzardi.

L'orizzonte della cultura orale fatto di testimonianze va sempre più riducendosi per questioni anagrafiche; sotto tale aspetto di continguenza i memoriali e la storiografia possono fino ad un certo punto sviluppare un legame empatico. Non sono da sottovalutare questi contributi al mantenimento di una coscienza attiva sul tema, tuttavia delineano scorci di realtà che - proprio in quanto scorci - offrono delle prospettive limitate. La complementarietà appunto può essere fornita solo da una presenza concreta sul campo che esperisca la memoria nel luogo. Solo lì, quando l'uomo si rapporta in prima persona, egli acquisisce la consapevolezza necessaria per sedimentare nello spirito ciò che socialmente proporrà come cultura. I viaggi del ricordo, e il monumento della Val Camonica è da esempio, possono rappresentare una grande opportunità per la cultura degli esuli di sopravvivere alle istanze del tempo.

Andrea Altin

Il signor Alessandro Altin, quinto da destra, fra le autorità e i rappresentanti degli Alpini convenuti a Angone

IN SEDE L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ "DANILO DOBRINA" DI TRIESTE

Teatro xe ironia

L'Associazione delle Comunità Istriane ha ospitato lo scorso 27 giugno nella bella sala di via Belpoggio gli allievi dell'Università della Terza Età "Danilo Dobrina" di Trieste i quali hanno svolto il saggio finale per allievi, appunto, del Corso di Teatro dialettale per l'Anno accademico 2016-2017.

Preparati dalla signora Romana Olivo - già brava lettrice durante la serata dedicata alla Poesia del Ricordo che ha luogo in sede il 5 febbraio di ogni anno - l'affiatato gruppo di allievi ha interpretato con brio e simpatia la lettura scenica *Teatro xe ironia*, rielaborata dalla stessa Olivo in chiave dialettale.

Tale lettura - partendo da una base di testi letterari quali *La patente* di Luigi Pirandello, *Odissea* con le avventure di Ulisse contro Polifemo, *Ve la conto mi…* autori classici in versi triestini di Giovanni Cossutta passando per le *piece* di Paolo Poli fino all'Actors Studio anni '50 con Marlon Brando - tale lettura, dicevamo, rielaborava in chiave ironica e talvolta canzonatoria scritti seri molto noti.

Agli allievi Ciso Bolis, Giuseppina Buffon, Marisa Corazza, Franco Moi, Francesco Piromalli, Silvia Roberti, Enzo Succhielli e Luisa Tummolo vanno i nostri più affettuosi complimenti per la loro "ironica" bravura e per la simpatia dimostrata nel saper mettersi in gioco… a qualsiasi età!

Alessandra Norbedo

Associazione delle Comunità Istriane, martedì 27 giugno 2017
Gli allievi dell'Università della Terza Età "Danilo Dobrina" di Trieste presentano la lettura scenica Teatro xe ironia

Gli allievi Ciso Bolis, Giuseppina Buffon, Marisa Corazza, Franco Moi, Francesco Piromalli, Silvia Roberti, Enzo Succhielli e Luisa Tummolo, preparati dalla signora Romana Olivo

Gradito invito dalla Famiglia Umaghese
È ARRIVATO SAN NICOLÒ!

L'Associazione delle Comunità Istriane è stata cortesemente invitata dalla Famiglia Umaghese, aderente all'Unione degli Istriani di Trieste, a partecipare alla simpatica festa di San Nicolò che ha avuto luogo venerdì 8 dicembre nella bella Sala Chersi di via Silvio Pellico, festa che la Famiglia organizza puntuale da ben vent'anni.
La Famiglia Umaghese San Pellegrino - storico sodalizio sorto per tramandare e conservare le tradizioni istriane di Umago, Petrovia, Matterada, San Lorenzo, Madonna del Carso, Salvore - è presieduta da Silvio Delbello; Corrado Cattonar è vicepresidente, Giorgina Pellegrini tesoriera, Mariella Manzutto segretaria. La Famiglia pubblica anche il notiziario *Umago Viva.*
Attraverso il vivo interessamento dei signori Paolo Zanini, consigliere della Comunità di Santa Domenica di Visinada e promotore dell'iniziativa, e della signora Luciana Melon, segretario dell'Associazione delle Comunità Istriane e socia della Famiglia Umaghese, il nostro sodalizio è stato invitato appunto a questa piacevole manifestazione che, speriamo, possa continuare anche nei prossimi anni.
Nella mattinata di venerdì, pertanto, una rappresentanza dell'Associazione delle Comunità Istriane - nelle persone del vicepresidente Manuela Cerebuch, del direttore de "La nuova Voce Giuliana" Alessandra Norbedo, dei consiglieri Chiara Vigini e Luigi Leaci - si è recata a Palazzo Tonello, sede dell'Unione degli Istriani.
Dopo la presentazione del vicepresidente Corrado Cattonar, il direttore Norbedo ha portato i saluti del presidente David Di Paoli Paulovich e dell'Associazione tutta, invitando i bambini con i loro genitori alla festa di Carnevale che si terrà giovedì 6 febbraio prossimo nella sede di via Belpoggio: questo "scambio" di inviti ovviamente è visto nell'ottica di una futura collaborazione fra i due sodalizi perché, come dice il vecchio adagio, "l'unione fa la forza".
In un clima allegro e coloratissimo una cinquantina di bambini, dai pochi mesi fino ai dieci anni, accompagnati da emozionati genitori e nonni, hanno dapprima visto un filmato in cartoni animati con Paperino natalizio e poi hanno aspettato con trepidazione l'arrivo… dal cielo di San Nicolò, personaggio misterioso dalla lunga barba bianca che, nel suo sacco, portava tantissimi regali.
Ogni bimbo ha ricevuto, a seconda dell'età, un libro assieme ad un giocattolo e ad un San Nicolò di cioccolato. Ogni pacco - accuratamente confezionato dalla consigliera umaghese Silvana Gulin con carta colorata blu e con un biglietto che riportava il nome proprio del bambino - è stato consegnato da San Nicolò in persona a ciascun piccolo partecipante il quale, più coraggioso o più timido secondo il suo carattere, si è avvicinato con curiosità all'atteso ospite.
Un brindisi finale ha chiuso una mattinata davvero affettuosa e familiare durante la quale anche gli adulti presenti son ritornati… un po' bambini!

Alessandra Norbedo

Trieste, Unione degli Istriani, venerdì 8 dicembre 2017
La bella Sala Chersi preparata per l'arrivo di San Nicolò

Da destra il vicepresidente della Famiglia Umaghese Corrado Cattonar, il direttore de "La nuova Voce Giuliana" Alessandra Norbedo, i consiglieri dell'Associazione delle Comunità Istriane Paolo Zanini e Chiara Vigini

Il numeroso pubblico presente all'incontro

San Nicolò è finalmente arrivato!
(fotografie di Franco Viezzoli e Alessandra Norbedo)

San Nicolò

I

Chissà quel che 'l me porta?
el ghe diseva, povero picio,
vanti de dormir
e sento volte 'l ghe lo ripeteva,
ma ela cossa ghe podeva dir?
E quela vose che ghe domandava
e dime, mama e cossa? ogni momento,
ghe taiava la carne, ghe taiava;
iera per ela el so più gran tormento.
Povero Nini, i altri quasi tuti,
sveiandose doman, varìa trovà
se no zogatoleti, almanco fruti;
ma lu gnente, lu iera un disgrassià.
E lu che 'l iera bel come una stela
la vita sua, la so consolassion,
el varìa de trovar solo lu, quela matina,
svodo el piato sul balcon?
Ah! ma percossa solo i fioi dei siori
varìa de goder? questo qua po no!
chi ga dito che xe solo per lori
la cara festa de San Nicolò?
No xe fata de carne anca la zente
che vivi zo in cantina o su in sofita?
Cossa, forsi xe sangue diferente,
no semo tuti quanti de una vita?
Anca ti co, averzendo i bei oceti,
ti vardarà, sercando su 'l balcon,
ti trovarà anca ti do regaleti,
se credessi de andar fina in preson.
Nini dormiva come un anzoleto,
de quei che vivi col Signor in siel,
e che 'vendo sbalià de andar in leto,
fra quatro strasse, 'l riposassi in quel.

II

De fora in strada iera un mar de zente,
che andava e che vigniva per comprar:
siore con pachi, càreghe, ela…
gnente…
e ghe vigniva voia de sigar.
In meso una vetrina iera messa
una picia carossa coi cavai;
che lu la 'vessi! dio che contentessa!
ma quele robe xe pei fortunai.
E quele mame che le se portava
a casa tante robe de valor,
cossa che ela no la le invidiava,
cossa che a ela ghe dioleva el cor.
Zogatoli, vestiti, argentaria,
pareva che i ghe svoli de lontan,
pareva che i volessi ciorla via
ela con soli vinti soldi in man…

III

Vardando la miseria de quel piato,
più misero de quel nessun lo 'veva:
"Nini, no posso più de quel ch' ò fato,
contentite de questo" e la pianzeva.
E tanto che a pianin ela sercava
de verzer sensa strepito 'l balcon,
Nini dormiva e forsi 'l se insognava
San Nicolò col sesto e col baston.

Tino Gavardo

Beatrice Zanini con San Nicolò

Foto di gruppo prima della… partenza di San Nicolò

Quanti regali per tutti!

I bravissimi organizzatori della festa, Giorgina Pellegrini, Mariella Manzutto, Silvio Delbello e Paolo Zanini, valido "collegamento" fra i due sodalizi

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane nell'immancabile foto con San Nicolò

Il consigliere della Comunità di Muggia d'Istria Luigi Leaci con, da destra, il vicepresidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuela Cerebuch, la nipotina Nina Cerebuch e la cognata Alba Fasolo

La segretaria dell'Associazione delle Comunità Istriane Luciana Melon, a destra, con il marito Luciano Rigutto, la figlia Antonella e il nipote Lorenzo Donadini

I signori Aldo e Alessandro Flego, papà e figlio, entrambi San Nicolò in anni diversi

ISTITUTO REGIONALE PER LA CULTURA ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA
MUSEO DELLA CIVILTÀ ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA
VIA TORINO N. 8 - TRIESTE

Natale giuliano

Mostra curata dal dott. **Piero Delbello**
realizzata e gestita con la collaborazione del Gruppo Volontari I.R.C.I.

dal 21 dicembre 2017 al 21 gennaio 2018

con gli orari del museo (ampliati, secondo le disponibilità, grazie alla presenza dei volontari)

– INGRESSO LIBERO –

La fortunata concomitanza di aver recentemente avuto in mano un volumetto, ormai dimenticato, dal titolo "Natale di un bimbo istriano", l'immancabile curiosità che ha portato a leggere immediatamente, per quell'istinto innato a cui non si sfugge, quelle quindici paginette illustrate e la dolce e triste sorpresa che ci ha colto subito dopo, possono apparire come quei presagi delle notti natalizie che danno il senso e il verso di ciò che dovrà accadere.
Ebbene, in mezzo a un po' di mistero e quasi a mo' di prodigio, questa piccola favola venne scritta nel 1947 da una giovanissima Pinky (Maria Luisa) de Banfield e pubblicata da una gloriosa casa, La Editoriale Libraria di Trieste.
Cosa mosse una ragazza sveglia, appena ventenne, a misurarsi con l'ineluttabilità della storia, coi momenti che segnarono il tempo e l'uomo in questa terra di confine, dopo una guerra terribile e terribilmente persa, cui un Trattato di Pace tolse tutta una regione e determinò una diaspora le cui ferite non sarebbero mai del tutto guarite, e a tradurre tutto ciò nella tenerezza del sogno di un bambino?
Sono domande che lasciamo senza risposta, ché oggi neanche da Maria Luisa pretendiamo di avere, quasi a non voler toccare una sensibilità che pare intima. Però sono domande che trovano soddisfazione nel sorriso e nel senso di gioia che proprio Maria Luisa ci comunica sapendo che oggi, nel 2017, settant'anni dopo, il "Natale di un bimbo istriano" rivede la luce.
Ci è parso opportuno, con il consenso dell'Autrice e anche con la soddisfazione di Giancarlo Stavro, già titolare dell'Editoriale Libraria, di cui non si può dimenticare la storica grande produzione legata per molti versi proprio alla letteratura per l'infanzia, ristampare pari pari questa straordinaria novella dedicata a un, come detto, dolce e triste "Natale di un bimbo istriano" di quell'ormai lontano 1947.
Abbiamo inserito il tutto in questo cataloghino di mostra che, curato con la casa editrice Drogheria 28 di Simone Volpato, accompagna un'esposizione dedicata alle tradizioni natalizie nelle terre giuliane con una serie di brani tratti dalle raccolte compilate nel tempo da alcuni dei nostri folkloristi, come Giuseppe Vatova, Ranieri Mario Cossar e Achille Gorlato, ed illustrate con ciò che in mano avevano i bambini giuliani, dal tempo dei nostri nonni, fra la fine dell'800 e i primi anni del '900, a quello dei nostri padri, fra gli anni '20 e gli anni '40 del secolo scorso: i libri di fiabe e di racconti di Natale e le cartoline di auguri (e i balocchi).
Ne esce un panorama che sembra dare il suono, i profumi, i sapori e i colori di quelle sacre notti ricche di spiriti, di folletti (*mazzariol*), di nani (*cinciut*), di gnomi (che nascondono i tesori), di diavoletti (*krampus*), di Santi e di vescovi (*San Nicolò*), di papà Natale e di Befane (*marantiga*) che occupano tutto il mese di dicembre e corrono a imperversare dal giorno del prodigio del Natale a quello della visione, dell'arrivo dell'Epifania.

Piero Delbello

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Concorso Nazionale "10 febbraio"

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite al Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca bandiscono un concorso volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.
Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, della Repubblica italiana e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana ed alle Scuole italiane all'estero.

È articolato in due sezioni:

Scuola primaria e secondaria di primo grado: *Tracce, memorie, personaggi e luoghi significativi del Confine orientale nella Prima guerra mondiale.*

Scuola secondaria di secondo grado: *Da Caporetto a Vittorio Veneto: tracce, memorie, personaggi e luoghi significativi.*

Al concorso possono partecipare gruppi di alunne/alunni, studentesse/studenti (fino a un massimo di dieci) o singoli alunne/alunni, studentesse/studenti che svolgano con le loro classi, nel corrente anno scolastico 2017-2018, attività di studio e ricerca volti all'innovazione della didattica e che producano materiali, contributi e sussidi sull'argomento oggetto del bando.
I partecipanti potranno liberamente scegliere le forme e i mezzi di comunicazione nel rispetto delle caratteristiche indicate.
Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto da alunne/alunni, studentesse/studenti e dagli insegnanti all'interno dei singoli progetti educativi di istituto e della progettazione didattica annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, che deve emergere dal ruolo attivo delle alunne, degli alunni, delle studentesse, degli studenti e degli insegnanti nell'iter progettuale e nei prodotti finali.
Una commissione selezionerà i lavori più significativi; una rappresentanza dei primi classificati di entrambe le sezioni, accompagnata dal docente di riferimento, sarà invitata a illustrare il lavoro svolto nel corso di una manifestazione legata al **Giorno del Ricordo 2018**.
I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione.

Scuola primaria e secondaria di primo grado
I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in forma video.

Scuola secondaria di secondo grado
I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in forma video.

Modalità di partecipazione
Gli Istituti scolastici, le classi organizzate in gruppi, o singoli alunne/alunni, studentesse/studenti che intendano partecipare al concorso dovranno compilare la scheda di partecipazione allegata al bando e inviarla esclusivamente via posta elettronica a lorenzo.salimbeni@email.it.
L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori.
Gli elaborati dovranno essere inviati per posta all'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia Via SS. Martiri, 3 - 34123 TRIESTE, alla c.a. del Prof. Roberto Spazzali, con allegata la scheda di partecipazione completa di tutti i dati. Farà fede la data del timbro postale.
La mancanza della scheda allegata agli elaborati presentati comporterà l'esclusione dal concorso.
Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.
La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal MIUR. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.

La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:
– contenuto e attinenza al tema;
– qualità e originalità;
– ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;
– utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

La Giuria valuterà i lavori candidati ed elaborerà una graduatoria di merito per le sezioni:

1) Scuola primaria e secondaria di primo grado

2) Scuola secondaria di secondo grado.

Saranno premiati due progetti per sezione con la partecipazione di una rappresentanza di alunne, alunni, studentesse e studenti all'VIII Seminario nazionale "Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola" che si svolgerà a Gorizia dal 15 al 17 marzo 2018.

Le scuole registrate riceveranno un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

depe.2015@libero.it
chiara.vigini@me.com
caterina.spezzano@istruzione.it
lorenzo.salimbeni@email.it

PER INFORMAZIONI:
www.scuolaeconfineorientale.it

Note tristi

SALVINO ZARO
di anni 89
nato a Isola d'Istria
il 4 gennaio 1928
† il 17 novembre 2017

Portandosi nel cuore per sempre la sua Isola d'Istria, è mancato all'affetto dei suoi cari il caro Salvino.
I suoi figli Bruno e Monica, la nuora Milena, il genero Andrea e i nipoti Simone, Matteo e Gabriele lo ricorderanno per sempre.

Le Redazioni de "La nuova Voce Giuliana" e di "Isola Nostra", periodico che il signor Salvino leggeva sempre con affetto, partecipano al dolore dei figli Bruno e Monica per la scomparsa di papà Salvino, istriano che tanto ha amato la sua terra natale.

Ricordiamoli

Il 26 novembre 2005 si è spenta la dolce e amata

LICIA BILOSLAVO
in CATTUNAR
da Momiano

Lì riposa assieme ai suoi genitori.
La rimpiangono il marito Fulvio, i figli Fabio, Claudio e Nicola.
La ricordano ancora con affetto tutti quelli che l'hanno conosciuta e stimata.

Il giorno 19 dicembre ricorre il quarto anniversario della scomparsa di

MIRANDA ERMANIS
in VESNAVER
nata a Berda il 30 marzo 1927

Il marito Giovanni, la figlia Eda e i parenti tutti la ricordano con tanto affetto.
In sua memoria è stata celebrata una Santa Messa domenica 17 dicembre 2017 alle ore 9.30 nella chiesa di Montuzza.

28 novembre 1992
28 novembre 2017

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa di

SANTO ZANON
da Buie d'Istria

lo ricordano con immenso affetto la moglie Mariuccia e i familiari.

EVELINA MARIN in VITTORI

nata a Isola d'Istria il 6 ottobre 1910
† a Trieste il 2 gennaio 1981

NICOLÒ VITTORI

nato a Isola d'Istria il 12 marzo 1909
† a Trieste il 26 maggio 1988

Sono ricordati con immenso affetto dai figli Gianfranco e Maria Cristina con le rispettive famiglie.

15 dicembre 2013
15 dicembre 2017

Nel quarto anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE PELIN (DORI)

ti portiamo sempre nei nostri cuori.
La moglie Rita, la figlia Luisa con Marino e i tre adorati nipoti.

17 dicembre 2013
17 dicembre 2017

ANTONIA BENINICH
ved. GIURESSI
da Verteneglio d'Istria

Rimani sempre nei nostri cuori.

26 dicembre 1992
26 dicembre 2017

GIUSEPPE CALLEGARIS

Caro papà,
il tempo non cancella il dolore
per il grande bene perduto,
sei e resterai sempre nel cuore
di chi ti ha voluto bene.
i tuoi Livia, Livio, Fulvia e Lucia con le rispettive famiglie

LIDIA PERTOUT

nata a Trieste il 13 giugno 1941
† a Trieste il 22 novembre 2016

Nel primo anniversario della scomparsa della signora Lidia, persona cara, dedita al lavoro e all'amore per la famiglia, viene ricordata con immenso affetto e nostalgia dal marito Guido Braico, dal figlio Luca con la moglie Tes e con i cari nipoti Andrea e Nicolas, dalla figlia Cristina con Roberto.

31 dicembre 2007
31 dicembre 2017

A dieci anni dalla scomparsa di

FEDERICO SPIZZAMIGLIO
da Castelvenere

lo ricordano con immenso affetto la moglie Elda, i figli Giorgio, Luigi e Pierpaolo con la famiglia.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Bruno Zaro e **famiglia** in memoria dell'amato papà Salvino euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Fulvio Cattunar in memoria della moglie Licia Biloslavo Cattunar euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Cristina e **Gianfranco Vittori** in memoria dei cari genitori Evelina Marin e Nicolò Vittori euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mariuccia Antonini Zanon in memoria del marito Santo Zanon euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Giovanni Vesnaver in memoria della moglie Miranda euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Rita Pelin in memoria del marito Giuseppe Pelin (Dori) euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed euro 10,00 a favore della Comunità di Momiano;

Bruno Giuressi in memoria della amata mamma Antonia Beninich Giuressi euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Guido Braico in memoria della moglie Lida Pertout in Braico euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Buie d'Istria;

Elda Milos in memoria di Federico Spizzamiglio euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Sincovich in memoria dell'amata sorella Anita Sincovich Savron euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Severina Li Pira a ringraziamento della Beata Vergine di Strugnano euro 35,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Franca e **Carlo Pocecco** in memoria dell'amata mamma Maria Giuseppina Baldini Pocecco euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Giorgina Pellegrin euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Bruno Marini euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

dal caro amico **Mino Favretto** dalla lontana Australia dollari 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Augusto Dettoni e **famiglia** in memoria di Ina Lenuzzi, moglie del caro cugino Alberto, euro 30,00 a favore della SOMS di Albona;

Giuliana Zelco in memoria dell'ing. Tino Pocecco euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria;

Antonietta Bergamasco in ricordo del caro marito Giovanni Mugittu euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Daniela e **Raffaela Mugittu** in ricordo dell'amatissimo papà Giovanni Mugittu euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonietta Bergamasco in memoria della mamma Emilia Crasti Bergamasco euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

Daniela Beltrame in ricordo dei genitori Luigia e Bruno Beltrame euro 30,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Gianna Pertot in memoria di Rosa e Giovanni Delise euro 40,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Gianna Pertot in memoria del marito Giovanni (Nino) Delise e dei genitori Mario Pertot e Jolanda Parma ved. Pertot euro 80,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Nerio Gruber in memoria di Luciana Benvenuti euro 50,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Luigi Carboni in memoria dei propri cari defunti euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

Donatella Vicario in memoria della mamma Norma Fragiacomo in Vicario euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

Serena e **Diego Corsi** in memoria della mamma Silva Chicco Corsi euro 30,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Laura Carboni in memoria di Salve, Salvatore e Adelina Carboni euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

Sandro (Giuliano) Vascotto in memoria dei genitori, degli zii e dei cugini euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

Marisa e **Marino Parovel** in occasione del 100° compleanno dell'amata mamma Caterina Petronio Parovel euro 50,00 a favore de "Isola Nostra".

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

A un anno dalla scomparsa, avvenuta a Milano il 21 novembre 2016, si ricorda a quanti lo conobbero la figura del milanese

professor
ARNALDO MAURI
insigne economista di livello internazionale e studioso di storia.

Amico dell'esule da Pola Argeo Benco sin dagli anni del liceo, Mauri fu da lui edotto sulla tragedia subita dal popolo giuliano-dalmata alla fine della Seconda Guerra Mondiale.
Nel corso dei suoi studi il professor Mauri approfondì sistematicamente l'argomento ed enunciò la tesi che gli infoibamenti e le altre violenze perpetrate dai partigiani del Maresciallo Tito trassero origine da un ordine generale di Mosca, mentre solo apparentemente derivarono da decisioni di origine locale, etnica e politica, e da vendette personali.
Infatti in tutti i territori europei - nei quali, nel corso della Seconda Guerra Mondiale ed anche successivamente ad essa, giunsero le truppe dell'Armata Rossa ed i suoi emissari - venne applicata *a priori* la tecnica dell'annullamento dei punti di riferimento per la popolazione e della decapitazione della classe dirigente, con lo scopo di impedire sul nascere la costituzione di qualsiasi moto di resistenza. Il riferimento è alla Polonia, alle tre Repubbliche Baltiche, alla Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e ad altri territori più circoscritti, ivi comprese la Venezia Giulia e la Dalmazia.

Tito Sidari
Sindaco-Presidente del Libero Comune di Pola in Esilio

La nuova Voce Giuliana
Direttore responsabile: Alessandra Norbedo
Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it